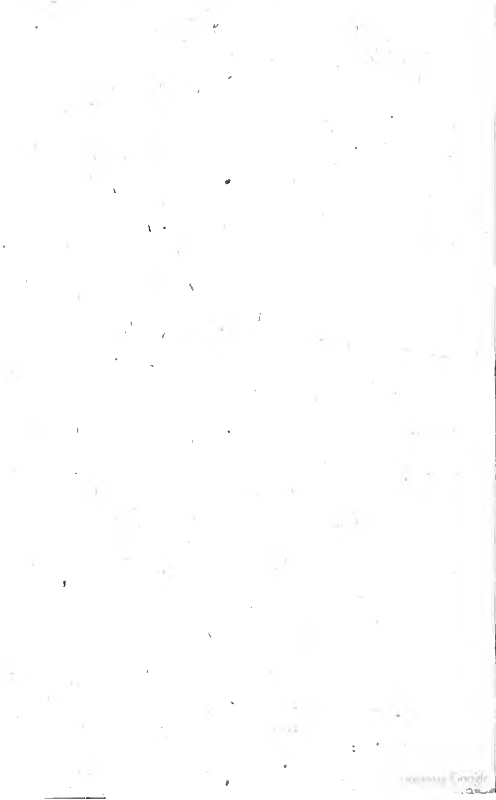

OTIVM
SINE LITERIS
MORS EST
Seneca



Tractato del Prete cole Monache.





Al. Pulcher Math. Franco
Viro doctiss. et amico suo honorando
S. P. D.



Na dele transcorse Veghie carnascialesche/dopo hauer lecto ala brighata del nostro Magnificho Lorenzo il canto Viij del mio Morghante/fra diuersi tucti dilectevoli parlari in che quella honorevole et palladia chonventicola sintertenne/laduentura si fu duno nerboruto prete con alchune buone suore/che con tanto legiadri ⁊ achommodati motti rachontoel docto ⁊ lepido homo Messer A. P. Et tali furon le risa ⁊ le salaci parole che risueglioe questi col suo chomico rapresentare/piu che in narrare/che haueresti veduto ingnuno tenersi la mano ala corregia per non isghangherarsi: et il nostro accigliato Messer Marsilio/douette con esso noi insanire/non bastando ad esso la platonica serietade per contenersi/ne punto aparue di noi piu savio.

E sichome tanto alhora desiderai che partefice tu pure fussi dela commune letitia provata in udire tale solazeuole novella/chosi te la mando rachoncia et vestita in questi rozi versi/non per cio pensando che di gran lunga possa arechare adte leggendola il piacere che prouamo tucti/assai piu circunstanziata di quel chio non dicho/udendola dala bocha del narratore. Bene Vale.

Inchomincia el tractato intitolato il prete cole monache/chom-posto da messer Luigi de Pulci.



Signiori ⁊ buona giente quando i meta
del dir di prima quasi uscito a tondo
rechato mi fu inanzi vna matera
laqual non celerei pertuctol mondo:
conciosiacosa chi so chella e vera
intendo far ciaschun di voi giochondo
participando a voil dilecto mio/
hor inchomincio nel nome didio.

Vn prete vicitando vna sorella
dun munister soctombra di parente
vn di parlaua al parlator conella/
⁊ la badessa giunse di presente
⁊ dixe: hor ben vengniate/hor che nouella:
et e rispuose molto humilemente:
i vorrei vi piacesse che chostei
potessi vn di venir pe fichi miei:

A cio che choglier ne possa ella stessa
del luogho mio che qui presso a Fiorenza.
Vdendo questo dixe la badessa:
iuo venir con lei si ho licenza.
el prete alhor le fecie la gran pressa:
venite in chotaldi sanza fallanza.
dixe madonna: infinora sie facto
chio haroe la licentia al primo tracto.

Hauto la licentia la matina
mosse madonna con altre duo suore
lequal fur la maestra ⁊ la fantina
chel prete porta per amor nel chuore/
et amanate ciaschuna chamina:
giunsono al prete che laspecta fuore/
⁊ non hauea consecho creatura/
siche lentrauan drento ala sichura.

Quando fu tempol prete aparecchiato
di gran vantagio ⁊ ben da desinare/
⁊ perchel di passasse piu celato
tertia ne nona non fecie suonare/
⁊ nouellando era vespro passato
quandelle si leuar dal desinare:
alhora domandar che otta egli era.
rispuose e nona/et era presso asera.

Chosi con fructi ⁊ vin bianchi ⁊ vermiglio
le tenne ragionando vna grande otta
quando dandarne chominciol bisbiglio/
et e fu presto rispondere alotta:
⁊ chome prima hauie decto dun miglio
dixe ene quatro/⁊ non andreste aotta.
chiegendo le mantella dixel prete:
dauer cheuoi stasera non andrete/

Peroche non sarebbe del honesto/
anzi sarebbe di gran riprensione:
et a uccider de polli fu presto
en pentola mectendo et in schidone:
⁊ la badessa alhor vegiendo questo
dixe:e mi par chel prete habi ragione.
cenato ⁊ poil tempo da dormire
nandaro in zambra/el prete prese a dire:

Donne qui ho due lecta picholette/
siche fate di voi vostro volere.
ridendo dixe luna: a le buschette
faccian fra noi qual de dormir chol sere.
piu volte fer chel prete non istette
chontento perche alaltra auiel pensiere:
esser insieme tucte noi vogliamo
che gran paura di uoi prete habiamo.

Il prete di lor decto si transtulla
& dixe: se chosi volete fare
fate che dapie dorma la fanciulla/
& voi dachapo vi potete istare.
poi si parti & non dixe piu nulla/
ma dixe al chericuzo: va a cenare:
& lume loro fa siche per cierto
si ispengha tosto/& lascia luscio aperto.

E poiche facto fue cio chio vho decto
el prete al primo sonno andoe pianpiano
douera la diuota/et in sul pecto
soauemente le pose la mano.
ella stridi/& laltre con sospecto
dixon: che hai che si gridi inuano:
et ella dixe richuoprendo quello:
fecemi gran paura un pilpistrello.

Et e pensoe/non vo tochar piu questa:
tochoe madonna che tosto lontese.
mostrandosi chontenta a sua richiesta
biningniamente per la manol prese.
laltra dormendo o per malitia desta
a quella il braccio in sul pecto le stese.
dixe madonna: oime noia mi dai/
ondella si schostoe dalei assai.

E la badessa nebbe gran letitia/
⁊ quel che bisongniaua al prete porse/
et egli adoperroe la masseritia/
poi si parti chalcuna non sachorse.
⁊ la badessa alhora con malitia
ale chompangnie diciendo richorse:
luna di voi mi dae ⁊ laltra stride/
chi dormirebbe:onde ciaschuna ride.

Il prete vdendo quella schiamazata
tolse duo pani et vn orciuol di vino
et vn polastro ⁊ lume/⁊ gin chalata
hauea la vesta di ser Ambruogino.
tornoe ad loro insul letto in brighata
dixe:perdio mangiate vn pochetino/
sennon machompangniate state certte
che donne tucte sarete ischoperte.

Ridendo ongniuna a rizarsi fu leue
chuoprendol pecto lor cole lenzuola/
⁊ veramente tre masse di neue
parien mangiando insula touagliuola.
ghuardandol prete dixe loro in breue:
questa dapie che si dolcie figliuola
tiene sul pecto duo meluze tonde
che paion auueder duo vona monde.

Chosi mangiar chome donne di parto
la badessa ⁊ le suore in gozouiglia/
⁊ beuon fralor quatro vn mezo quarto:
questo non fu peroe gran marauiglia.
apresso si posar chomio vincharto:
il ser dapie con quella dolcie figlia
si gittoe sopra e panni ⁊ le mamelle
le trassinaua ⁊ non dicea chouelle.

E chomel prete staua hor di pensate:
facciendo sempre vista di russare
quando senti le donne adormentate
egli si prochacciove di chaualcare/
e la gientil sorella sua dettata
chortesemente lascioe adoperrare:
& poiche lebbe hauuta a suo domino
e senandoe a suonare matutino.

Destossi la badessa & poi dintorno
cierchando dixe: il prete doue ito:
hor dichio ben che io non mene schorno/
chio credea che dapie fussi dormito.
& la sorella del visagio adorno
rispuose: mai lhare io chonsentito:
egli nandoe che non istette punto.
et egli apena era ala fune giunto.

E la matina quando si leuaro
madonna e quella fanciulla biningnia
chiamatol chericuzo ensieme andaro
a mangiare de luue nela vingnia/
& la maestra ala chiesa lasciaro
che non volle ire/et il prete ne ghingnia
& serra luscio & pensando per chasa
va di fornir la suora che rimasa/

Dicendo fra suo cuor tucto giulivo:
stanocte hebbi chostor con gran disagio/
in verita che ben fare chattiuo
sio nol faciessi a questa hauendo lagio.
ser Ambruogin chera gia facto viuo
alzoe la testa di frate Nastagio/
onde la prese & misesela sotto:
la suora stette cheta & non fe motto.

Se la badessa ha dele chanaiuole
anche la maestra ha dele moschadelle:
perochel prete chosse duo uiuole
doue pur una auie chosta con quelle:
& perche acio truouato esser non uuole
nandoe nel horto affare altre nouelle.
quelle tornaro & pichiaron con punga/
et e rispuose molto dala lunga.

E la maestra aperse lor la porta
gharrendo: troppo hauete dimorato.
il prete che lor boce hauea schorta
tornoe mostrando molto afatichato/
& dela stanza anchora le chonforta/
ondelle presono altucto chomiato/
tornarsi a chasa & niente si sapea
luna delaltra & ciaschuna dicea.

Chomincia la badessa: il prete imbola
le chose ase per fare honore altrui:
dice laltra egli e uero/& mai parola
che schoncia fusse non sudi dallui:
lasciatel dire adme che con lui sola
rispuose la maestra in chasa fui/
& per uergongnia sen andoe nel horto/
onde ricieuer mi parea gran torto.

Perche fu da chostor laudato tanto/
ongnialtra suora per un sancto il tiene.
aduenne poi che duo altre dachanto
in uilla andar chome talhora aduiene
di lor parenti/& passauano alquanto
presso aquel prete che chosi dabene:
tornando lacqua per la uia le cholse/
& luna alaltra dicendo si uolse:

Andiamo al prete per duo sciughatoi/
& laltra: ben di/& furonsi aviate.
truovarlo & dixon: noi vegniamo ad voi
duo sciughatoi de vostri ci prestiate.
et e rispuose: volentieri/& poi
dixe lor dentro figlie mie passate.
elle veggiendol sol passar la soglia
che forse piu di lui nhavean voglia.

Mentreche luna forbia le scharpecte
laltra chol prete a rifettoro passa/
ondegli in piu parole non istecte/
dibocto la gittoe su duna cassa:
ella volle gridare/et e promecte
si chella gli parloe con voce bassa:
poiche mi fate tanta villania
deh fatela anche ala chompangnia mia.

Et e rispuose: molto volentieri.
fornito/quella senandoe daparte
& die di mano a lavare i bichieri/
& laltra giunse poi dalaltra parte:
et e chomincia a mectersi in pensieri
chome questaltra vincer possa ad arte/
& righuardando la sua faccia bella
dixe: deh fami lume un poco in cella.

Et ella andoe con lui et e lapoggia
ad una botte innanzi chegli atinga:
ella gridava et e le muta foggia
talche conviene che con lui si stringa/
per forza puosel grano ala tramoggia
el mulin macinar fe per lusinga:
tornat col lume & quella chaspectava
sapea tucto & nulla dimonstrava.

Poi hauendo mangiato mele ⁊ pere
⁊ luna ⁊ laltra quel pꝛete pꝛochura
dicendo: Voi hauete ben che bere:
cioche dicean non dela spillatura.
non possendole secho piu tenere
duo scinghatoi soctili oltra misura
a loꝛ donoe/et elle sen andaro
⁊ sanza sosta al munister toꝛnaro.

Fra laltre donne poi le volte spesse
del pꝛete si laudauan di leggiero/
alchuna dixe: Vn di se vi piacesse
Voꝛrebbesi inuitare al munistero
⁊ fargli honoꝛ quantunque si potesse.
⁊ la badessa dixe: tu dil vero/
poichegli honoꝛa noi quando bisongnia/
a non inuitar lui fare vergongnia.

Parendo al pꝛete hauer tanto fallato
chal munister non ardiua passare
dapparte dele donne fu inuitato
cha desinar con loꝛ douessi andare:
et e vandoe ⁊ fu bene accettato/
beata quella chel potea dobare:
da mangiar hebbe assai viuande ghiotte
con fini vini ⁊ non pur duna botte.

E desinato el pꝛete benedisse
con la badessa le suoꝛe dauante/
⁊ volendo partire luna disse:
eglie qui il ghuardian che ci tien sante/
se per nostra sciaghura vi sentisse
a pericol saremo tucte quante:
et aspectando tanto si sostenne
che finalmente alberghar gli chonuenne.

Pensar douete segli hebbe da cena:
⁊ quando e a mensa di uiuande abbaglia:
allui pareua desser ne la mena/
el suo ser Ambruogiɲ gli da trauaglia
che uedea molte soferir graɲ pena
⁊ noɲ puo dar sochorso ala battaglia:
luna sbaniglia ⁊ laltra gli fa cenno/
allui chonuieɲ ginchar coɲ molto senno.

Madonna il fecie iɲ sua chamera istare:
ella dormi cholaltre nel chonuento
et al partir promecte di tornare
a uicitarlo siche sia chontento.
quando rincrescie al prete laspectare
ingniudo muoue choɲ intendimento
che la prima che truoua a dormentoro
chol suo pichino fara chonciftoro.

Chosi allato ad una si fu fitto
sanza pensar che forse ella gridasse:
et ella istecte cheta ⁊ noɲ fe zitto
chome se di chonchordia laspectasse.
al suo ser Ambruogiɲ chera gia ritto
parue millanni che disopra andasse:
siche una uolta le charichoel basto/
poi si parti che noɲ gli piacquel pasto.

E poi nel lecto suo di quella donna
pensando che noɲ lha richongniosciuta/
⁊ pocho stante gli giunse madonna
chol lume iɲ mano/⁊ quando lha ueduta
ischalza et iɲ chamiscia sanza ghonna
ser Ambruogiɲ tacciendo la saluta:
entrogli allato ⁊ lamoroso fuocho
gli strinse insieme affar ongni mal giuocho.

E sichome usan di fare ala chaccia
mastini o veltri quando truouan glioꝛsi
chosi chostoꝛ tengniendo fra le bꝛaccia
tra loꝛ si dauan di pungnienti moꝛsi:
quiui ciaschuno posta tien la faccia
tanto del dilectarsi eran transchoꝛsi:
quando duo volte il ser fu ito in villa
madonna siparti chera lasquilla.

Il pꝛete si posoe chomio vi mostro/
poi la mattina quando fu leuato
le donne eran in chiesa ⁊ per lo chiostro
⁊ loꝛ ghuardiano adir messa era entrato/
⁊ la badessa in men dun paternostro
ala seruigiale hebbe chomandato:
di al ser che ne vengnia se ir ne vuole/
et ella andoe ⁊ dixe le parole.

Il pꝛete domandoe la seruigiale/
poi che con lei per andarne se mosso/
chi doꝛmiua nel lecto pꝛincipale
doue la nocte pꝛima auie perchosso:
ella ridendo dixe:la chotale
che per vecchieza tien chinato il dosso.
il pꝛete dixe:oime chio ho mal facto/
pꝛese la serua ⁊ pizichollа vn tracto.

E la badessa giungniendoui achanto
vede cholei rachonciarsi la benda
⁊ dixe:putta fallato mhai tanto
che mai nonne potresti fare amenda:
el pꝛete alhoꝛa si vergongnioe tanto
⁊ millanni gli par chel pascho scienda/
⁊ da pefacti sua quantunque puote/
⁊ la badessa la serua perchuote/

E minacciando mecterla in pregione
dixe la serua: io non vi curo vn ficho/
sio ho fallato ne siete voi chagione
⁊ trista possio esser sio nol dicho
chel prete venne ad vostra petitione
⁊ daltre che ci son dicui e amicho.
⁊ la badessa vdendo tal dispregio
dele sue donne raghunoel cholegio/

E dixe: o sirochie ⁊ donne mie
la nostra serua chol prete ho trouata/
dilui credo hogimai tucte resie
perche chostei ha si vituperata:
deh se altroue o qui da sue follie
alchuna di voi e suta inghannata
ditemil ver non vi paia faticha/
che auoil diroe se dio mi benedicha.

E quella vecchia cui egli auie tocha
dixe: stanocte quando mi dormia
e venne ad me ⁊ turommi la bocha
⁊ fecie quel che volle et andoe via.
laltra veggiendo quella intanto scocha
dixe: quandio di chontado venia
fecie ad me quel diche chostei si langnia/
et anche ad me rispuose la chompangnia.

Laus Deo.

COPIA N°. XV.

DI
QUESTA
LEGIADRISSIMA E RARISSIMA
NOVELLA
FINORA INEDITA
FURONO TIRATE
SOLE COPIE CINQUANTA
NUMERATE
PER
CURA ED A SPESE
DI
S. L. G. E. A.

PARIGI
NELLA TIPOGRAFIA CRAPELET
VIA VAUGIRARD N°. IX.

M DCCC XL.











